

***Medium-evo***  
***Gli studi medievali e il mutamento digitale***  
**I workshop nazionale di studi medievali e cultura digitale**  
**Firenze, 21-22 giugno 2001**

Resoconto di di Nicolangelo D'Acunto

[A stampa in "L'Avvenire", venerdì 29 giugno 2001  
– Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali"]

**IL CASO**

**Proliferano i siti amatoriali pseudo-storiografici, imprecisi e spesso a rischio di estremismo**

***Il Medioevo finisce on-line. E diventa fiction***

Non è certo un segreto che le giovani generazioni intrattengano quasi naturalmente un rapporto privilegiato con le nuove tecnologie informatiche e digitali. Tale sommovimento provoca la scuola e l'università a confrontarsi con le nuove tecnologie. Non sono interessate solo le discipline tecnico-scientifiche ma anche quelle umanistiche. Già oggi le tradizionali "ricerche personali" si fanno su Internet. I vantaggi sono notevoli. Si pensi per esempio alla possibilità di attingere all'enorme quantità di risorse presenti nel WEB offerta anche a scuole e università poste lontano dalle grandi biblioteche cittadine e con costi abbastanza contenuti. Il rischio più evidente è che proprio la scuola contribuisca a marginalizzare il libro a stampa. Pericolo grave, ma che svapora di fronte alla constatazione che per molti studenti l'uso di Internet è ormai un dato acquisito. Occorre invece che la scuola continui ad affinare la propria capacità di fornire anche in quell'ambito metodologie di indagine compatibili con le esigenze disciplinari consolidate, sfruttando tale propensione dei giovani a immergersi in un mondo che, almeno fino a questo momento, li costringe a misurarsi con un linguaggio scritto e spesso con la lingua inglese. Ancor più serio dal punto di vista culturale è il problema della selezione delle risorse, poiché specialmente in ambito umanistico e in particolare per la storia si assiste a una proliferazione di siti che disorientano l'utente poco accorto, così come i molti libri di storia scritti da persone non fornite dei necessari requisiti metodologici costringono il lettore a lunghe gimkane in molte librerie che con tutta naturalezza affiancano sui propri scaffali i libri di Henri Pirenne agli ultimi sproloqui dell'avvocato Brambilla sulla caccia alle streghe del suo paese nel Medioevo. L'eliminazione dei costi di stampa attraverso la pubblicazione su Internet incoraggia tale produzione storiografica amatoriale e offre ampie garanzie di anonimato a pericolose operazioni ideologiche, che riguardano specialmente la storia contemporanea (si sprecano i siti espressione di estremismi di ogni colore travestiti da links storici), ma che non risparmiano nemmeno il medioevo. Si pensi, per esempio, a quella che Giuseppe Sergi ha definito di recente la "tabe templaristica", che imperversa nel Web più e peggio che nell'editoria a stampa.

Sergi parlava a un convegno, *Medium-evo. Gli studi medievali il mutamento digitale*, svoltosi all'Università di Firenze la scorsa settimana. In quell'occasione alcuni medievisti italiani si sono interrogati sulle applicazioni di internet all'edizione di fonti (con un intervento di Michele Ansani, diplomatica dell'Università di Pavia), sul destino digitale - che pare ineluttabile - delle riviste scientifiche, oggi sempre più in crisi se le si consideri quali strumenti di orientamenti culturali forti e ridotte a meri depositi di materiali accademici (Andrea Zorzi dell'Università di Firenze), e sulle opportunità offerte agli studiosi dalle nuove tecnologie per la redazione di ipertesti che integrino testi, immagini di documenti e materiali cartografici (Pietro Corrao dell'Università di Palermo). Di grande

importanza è anche il tema, qui già accennato, degli strumenti medievistici di consultazione del WEB, sviluppato nella relazione di Roberto Delle Donne dell'Università di Napoli. Non si è trattato di un convegno per specialisti di informatica. Al centro delle relazioni e dei dibattiti sono state, al contrario, le trasformazioni indotte dal mutamento digitale e telematico nei linguaggi e nei metodi delle discipline medievistiche; si è parlato, insomma, di come sta cambiando il mestiere dello storico, nonché dei rischi e delle opportunità che tale mutamento induce. I materiali di questo convegno (abstract, relazioni, webliografie) sono disponibili su Reti Medievali ([www.retimedievali.it](http://www.retimedievali.it)), la rivista on line alla quale lavorano esperti di diverse università italiane, che offre il più sicuro orientamento in questo ambito disciplinare e che ha promosso l'iniziativa fiorentina. Per finire un solo consiglio: diffidare dei siti nei quali non si leggono i nomi degli autori, anche se importanti quotidiani nazionali li indicano come fonti sicure per la conoscenza dell'età di mezzo e ne raccomandano l'uso a fini didattici. Su Reti Medievali, invece, i nomi dei collaboratori ci sono tutti.